

UNITÀ 14

storia

COSA NOSTRA



1 Introduzione

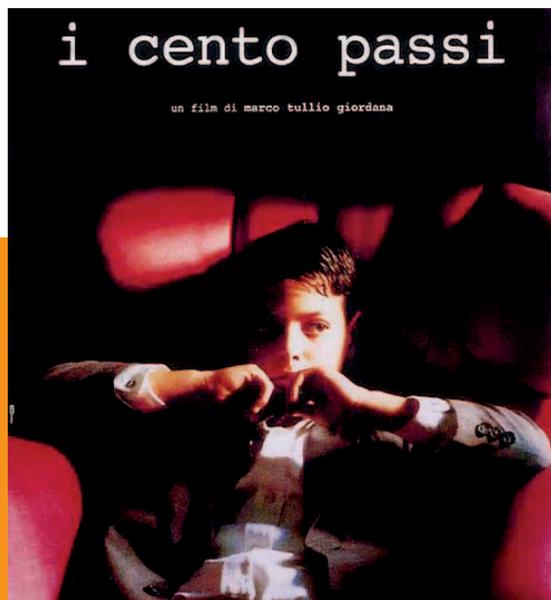
1a Cos'è la mafia? Ricostruisci la definizione collegando le parti di sinistra (in ordine) con quelle di destra.

- | | |
|--|--|
| 1. Mafia è un termine diffuso ormai a livello mondiale | a. per indicare una organizzazione criminale nata in Sicilia, |
| 2. Il termine è stato inizialmente utilizzato | b. genericamente indicate col termine di "mafie". |
| 3. più precisamente definita come Cosa nostra, | c. la cui origine va fatta risalire agli inizi del XIX secolo. |
| 4. Pertanto col nome di "Cosa nostra" si intende esclusivamente | d. con cui ci si riferisce alle organizzazioni criminali. |
| 5. (anche per indicare le sue ramificazioni internazionali, specie negli Stati Uniti d'America), | e. per distinguerla dalle altre organizzazioni criminali |
| 6. tanto italiane quanto internazionali, | f. la mafia siciliana |

1 / ___ - 2 / ___ - 3 / ___ - 4 / ___ - 5 / ___ - 6 / ___

12 **1b** Ascolta il dialogo tratto dal film "I cento passi".
Insieme a un compagno, cerca di fare ipotesi sulla scena.

1. Quanti e chi sono i personaggi?
2. Che rapporto c'è tra loro?
3. Cosa stanno facendo?
4. Chi sono gli altri personaggi di cui parlano?



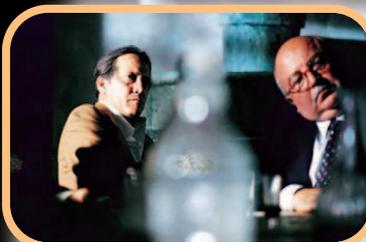
1c Ora leggi la trama del film. Poi riascolta il dialogo.

I cento passi

Regia: Marco Tullio Giordana

Anno: 2000

Il film racconta la vera storia di Giuseppe Impastato, detto Peppino (1948-1978). Nato a Cinisi, un piccolo paese della Sicilia vicino Palermo, Giuseppe Impastato è considerato un personaggio simbolo della lotta alla mafia. Figlio di un mafioso, il giovane Peppino decise di ribellarsi al padre e di combattere la mafia denunciando l'organizzazione criminale attraverso i microfoni di una piccola radio, Radio Aut, che in breve tempo divenne famosa in tutta la Sicilia. I cento passi sono quelli che separavano la casa di Peppino da quella del boss mafioso Tano Badalamenti, che era anche suo zio ("ziu Tano"). Ripudiato dal padre, che inutilmente **cercherà** di fermarlo, e aiutato solo dalla madre e dal fratello, il coraggioso Peppino **continuerà** la sua battaglia fino alla morte: la mafia, per ordine di Tano Badalamenti, lo **ucciderà** in modo brutale, con una forte carica di esplosivo. I responsabili dell'omicidio **rimarranno** per anni senza nome. Per molto tempo infatti la morte di Peppino Impastato **sarà** considerata un suicidio.



I cento passi

Il futuro per parlare del passato

Nel testo della trama del film, i verbi **evidenziati** sono al futuro, anche se si riferiscono a fatti accaduti nel passato. Il futuro si può usare per creare un effetto stilistico efficace in una narrazione. Ci si colloca in un momento del passato e si vede come futuro tutto quello che succede dopo.

2 Analisi della conversazione

2a Qui sotto hai il testo della prima parte del dialogo. È stata tolta tutta la punteggiatura (, . ? ... ecc.). Prova a rimetterla.

Giovanni - Peppino dai ora torna dentro va bene
ammuni¹ lo sai com'è papà

Peppino - No com'è papà

Giovanni - Eh un po' antico ma non è cattivo

Peppino - Non è cattivo è un po' antico ma papà non è cattivo sei andato a scuola sai contare

Giovanni - Come contare

Peppino - Come contare uno due tre quattro sai contare

Giovanni - Sì so contare

Peppino - E sai camminare

Giovanni - So camminare

Peppino - E contare e camminare insieme lo sai fare

Giovanni - Sì penso di sì

Peppino - Allora forza conta e cammina dai uno due tre quattro cinque sei sette otto

Giovanni - Dove stiamo andando

Peppino - Forza conta e cammina

Giovanni - Sshhhh piano



¹ammuni: dialetto siciliano, trad.: Dai.

2b Riascolta il dialogo e verifica. Poi confrontati con un compagno.

2c In coppia con lo stesso compagno, provate la scena. Pensate alle pause, agli accenti, all'intonazione, ai gesti e ai movimenti. Alla fine recitate la scena davanti alla classe.

2d Riascoltate il dialogo.

3 Leggere

3a Leggi il testo.

1. Mafia e Cosa nostra

Mafia è un termine diffuso ormai a livello mondiale con cui ci si riferisce alle organizzazioni criminali. Il termine è stato inizialmente utilizzato per indicare una organizzazione criminale nata in Sicilia, più precisamente definita come Cosa nostra, la cui origine va fatta risalire agli inizi del XIX secolo. Pertanto col nome di "Cosa nostra" si intende esclusivamente la mafia siciliana (anche per indicare le sue ramificazioni internazionali, specie negli Stati Uniti d'America), per distinguerla dalle altre organizzazioni criminali tanto italiane quanto internazionali, genericamente indicate col termine di "mafie".

2. Le attività di Cosa nostra

Le attività nelle quali Cosa nostra è impegnata sono il traffico internazionale di droga, le speculazioni finanziarie ed immobiliari, il riciclaggio del denaro sporco, l'estorsione, lo smaltimento dei rifiuti urbani e industriali ed il traffico di armi.

La sua strategia criminosa è duplice: da una parte cerca di garantirsi il controllo del territorio in cui risiede, attraverso l'imposizione di un pagamento sulle attività commerciali e industriali della zona (il pizzo o *racket*) e la feroce e immediata punizione di chiunque osi opporsi alle sue disposizioni, mentre dall'altra cerca di corrompere il potere politico ed i funzionari dello Stato attraverso l'offerta di denaro e voti, per ottenere l'impunità e relazioni d'affari "privilegiate" con il sistema pubblico.

Entrare a far parte della mafia equivale a convertirsi ad una religione. Ogni membro che accetta di essere introdotto nell'organizzazione, deve sottoporsi al rituale dell'iniziazione.



3. La struttura

La struttura di Cosa nostra è piramidale. Alla base ci sono le famiglie, formate dagli *uomini d'onore*.

La famiglia fa capo ad un unico uomo, il *capofamiglia*, che ha un potere assoluto sugli altri componenti. Ogni famiglia controlla un suo territorio dove niente può avvenire senza il consenso del capo.

Le famiglie si dividono in gruppi di 10 uomini d'onore, le *decine*, comandate da un *capo-decina*.

Tre famiglie dal territorio contiguo formano un *mandamento*, al cui comando c'è un *capo-*

mandamento. I vari capimandamento si riuniscono in una commissione o *cupola provinciale*, di cui la più importante è quella di Palermo. Questa commissione provinciale è presieduta da uno dei capimandamento, che prende il titolo di *capo*.

Ancora più sopra c'è la cupola regionale, detta *interprovinciale*. È questo l'organo massimo dell'organizzazione, che dai mafiosi viene chiamata anche la *Regione* e al quale partecipano tutti i rappresentanti delle varie province. In cima alla Regione c'è il capo supremo o boss o padrino, che è il capo della cupola provinciale più potente (in genere Palermo).

4. Il giuramento

Entrare a far parte della mafia equivale a convertirsi ad una religione. Ogni membro che accetta di essere introdotto nell'organizzazione, deve sottoporsi al rituale dell'iniziazione. Il candidato viene condotto in una stanza alla presenza del rappresentante della famiglia e di altri semplici uomini d'onore. A questo punto il rappresentante della famiglia espone all'iniziato le norme che regolano l'organizzazione, affermando prima di tutto che quella che normalmente viene chiamata mafia, in realtà si chiama Cosa nostra e comincia ad elencare gli obblighi che andranno rigorosamente rispettati dal nuovo membro: "non desiderare la donna di altri uomini d'onore, non rubare, non sfruttare la prostituzione, non uccidere altri uomini d'onore (salvo in caso di assoluta necessità), evitare la delazione alla polizia, dimostrare sempre un comportamento serio e corretto, mantenere con gli estranei il silenzio assoluto su Cosa nostra..."



3b Rileggi il paragrafo 3 del testo e ricostruisci la struttura di Cosa nostra, completando gli spazi con le parole giuste.

Poi il rappresentante invita l'iniziato a scegliersi un padrino tra gli uomini d'onore presenti e comincia la cerimonia del giuramento. Si tratta di domandare al nuovo venuto con quale mano è solito sparare e di incidere sull'indice di questa mano un piccolo taglietto per farne uscire una goccia di sangue con cui viene imbrattata un'immagine sacra. Quindi l'immagine viene bruciata dal rappresentante. L'iniziato dovrà farla passare da una mano all'altra giurando fedeltà, meritando in caso contrario di bruciare allo stesso modo.

Appare chiaro, da tutto questo, come Cosa nostra si fondi su valori molto tradizionali: rispetto dei vincoli di sangue, fedeltà, amicizia e onore. L'onore esige che un mafioso anteponga gli interessi di Cosa nostra a quelli dei suoi familiari. Un altro aspetto interessante è il ruolo svolto dalla religione nell'universo mafioso. Gli uomini d'onore amano presentarsi come persone particolarmente devote e religiose e non è raro che nei covi dei boss la polizia scopra bibbie, immagini sacre, o addirittura cappelle attrezzate con altari e candele. Come l'onore, la religione (o forse sarebbe meglio parlare di pseudoreligione) aiuta i mafiosi a giustificare le loro azioni davanti a se stessi, agli altri mafiosi e alle loro famiglie. Molti mafiosi infatti amano pensare che se uccidono lo fanno in nome di qualcosa di più elevato del denaro e del potere: l'onore e Dio.

5. Le donne

Un boss mafioso ha un diritto assoluto a tenere sotto sorveglianza la vita dei suoi uomini. Può accadere, ad esempio, che un mafioso debba chiedere al suo superiore il permesso di sposarsi. È essenziale che in questo caso il singolo mafioso faccia la scelta giusta, non tanto nel suo interesse, quanto e soprattutto nell'interesse supe-

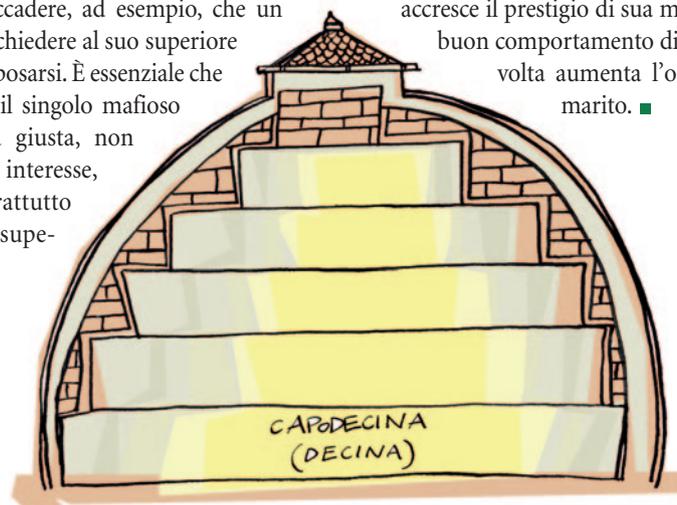


Un boss mafioso ha un diritto assoluto a tenere sotto sorveglianza la vita dei suoi uomini. Può accadere, ad esempio, che un mafioso debba chiedere al suo superiore il permesso di sposarsi.

riore dell'organizzazione. È qui allora che va chiesto il parere decisivo del capofamiglia o del padrino. Più ancora degli altri mariti, infatti, i mafiosi hanno il dovere di tenersi buone le loro consorti, perché c'è il rischio che una moglie di mafia, scontenta del comportamento del proprio marito, decida di parlare con la polizia, danneggiando gravemente l'intera famiglia.

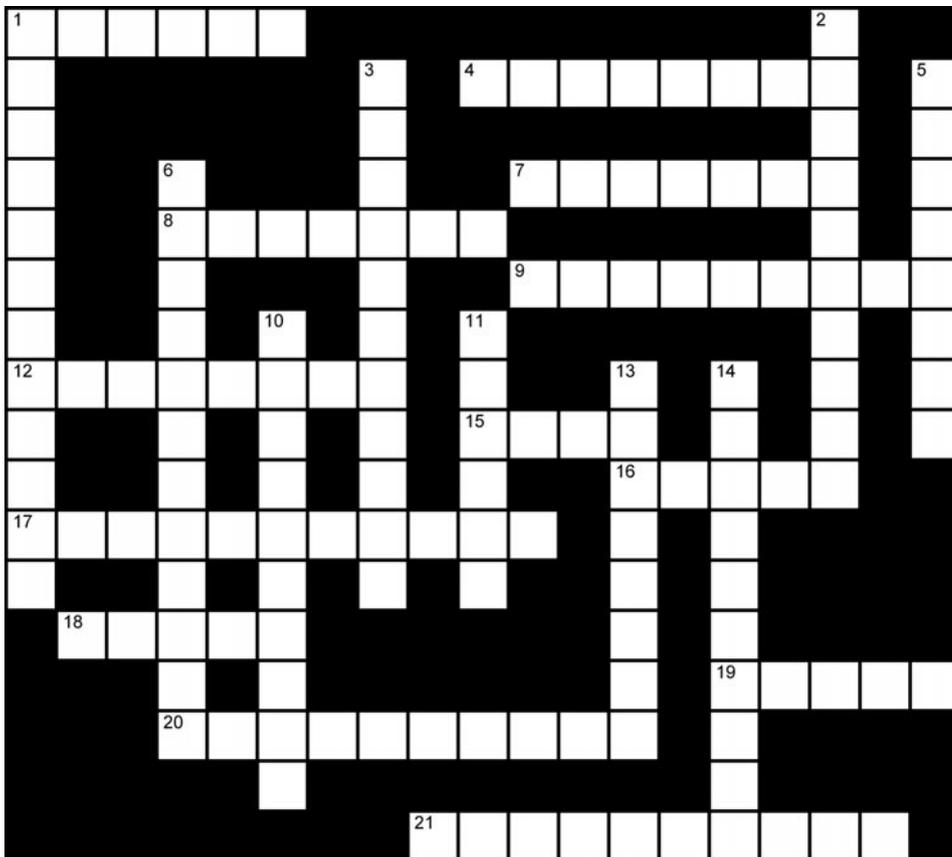
La donna non ha un ruolo decisionale nell'organizzazione, bensì il compito di ben amministrare il nucleo familiare privato dell'uomo d'onore. Cura anche i rapporti con la gente e "educa" i figli a quei principi a cui l'organizzazione è legata, tra cui l'onore e la vendetta.

Può anche accadere che le donne appoggino attivamente il lavoro dei loro uomini, seppur in ruoli subordinati. Le donne non possono essere in ogni caso ammesse nella mafia, infatti l'onore è una qualità esclusivamente maschile, anche se l'onore di un mafioso accresce il prestigio di sua moglie e il buon comportamento di lei a sua volta aumenta l'onore del marito. ■



4 Cruciverba

Formate delle squadre. Al via dell'insegnante, completate il cruciverba. Tutte le parole alla forma singolare o plurale sono contenute nel testo dell'attività 3a (il numero tra parentesi indica il paragrafo). Quando avete finito, chiamate l'insegnante. Vince la squadra che per prima completa il cruciverba in modo corretto.



Orizzontali →

- 1 La struttura della mafia viene spesso paragonata a una piramide o a una _____ . (3)
- 4 Commercio illegale. (2)
- 7 Il contrario di "tradimento". (4)
- 8 Boss mafioso. (3)
- 9 Denuncia, confessione. (4)
- 12 Protezione dalla punizione, non punibilità. (2)
- 15 Rifugio segreto. (4)
- 16 Regola. (4)
- 17 La cerimonia con cui il nuovo arrivato è introdotto nell'organizzazione mafiosa. (4)
- 18 Formano la famiglia mafiosa: "uomini d' _____". (3)
- 19 La "tassa" che i mafiosi chiedono ai commercianti e agli industriali. (2)
- 20 Richiesta violenta e minacciosa di un pagamento. (2)
- 21 Il territorio formato da 3 famiglie mafiose. (3)

Verticali ↓

- 1 La persona più importante in una famiglia mafiosa. (3)
- 2 Il nome della mafia siciliana. (1)
- 3 La "pulizia" dei soldi ottenuti con attività illegali. (2)
- 5 Azione che si fa contro qualcuno per ottenere la riparazione di un'offesa. (5)
- 6 L'attività con cui si cerca di guadagnare il più possibile a svantaggio di altri. (2)
- 10 Promessa. (4)
- 11 Un gruppo di 10 mafiosi. (3)
- 13 Moglie. (5)
- 14 Pagare illegalmente qualcuno per avere dei vantaggi. (2)

Cosa significa la parola *mafia*

Il termine *mafia* ha diverse possibili origini. Tradizionalmente si narra che nel XIII secolo, durante l'occupazione dei francesi in Sicilia, un soldato francese violentò una ragazza. La madre corse per le strade urlando "Ma - ffa, Ma - ffa!" ovvero "Mia figlia, Mia

figlia". Il grido fu ripetuto da altri e da Palermo il termine si diffuse in tutta la Sicilia, diventando la parola d'ordine del movimento di resistenza dei siciliani contro i dominatori francesi. Altre possibili origini:
- derivazione dalla parola araba *mā hias*,

che significa *spacconeria, spavalderia*;
- derivazione dall'espressione dell'arabo parlato, *mā fi-ha* che significa *non c'è o non esiste*;
- derivazione dal toscano *mafia*, che significa *miseria* oppure *ostentazione vistosa, spocchia*.

5 Parlare

Lavora in un gruppo di 3 (1 padrino e 2 poliziotti) e leggi le istruzioni che ti riguardano. Poi iniziate l'interrogatorio.

Il padrino

Sei un potente boss della mafia. Hai deciso di collaborare con la giustizia perché sei deluso dall'organizzazione che ti ha tradito e "venduto" alla polizia. In cambio chiedi delle garanzie per un processo non troppo severo. Contratta le condizioni, poi rispondi alle domande dei poliziotti e spiega tutto quello che sai della mafia.

I poliziotti

Dovete interrogare un potente boss della mafia che ha deciso di collaborare con la giustizia, perché deluso dall'organizzazione che l'ha tradito e "venduto" alla polizia. In cambio il boss chiede delle garanzie per un processo non troppo severo. Contrattate le condizioni, poi interrogatelo, chiedendogli di spiegare tutto quello che sa della mafia.

6 Analisi grammaticale

6a Osserva queste frasi tratte dal testo dell'attività 3a. Poi rispondi alla domanda.

Questa commissione provinciale è presieduta da uno dei capi-mandamento...

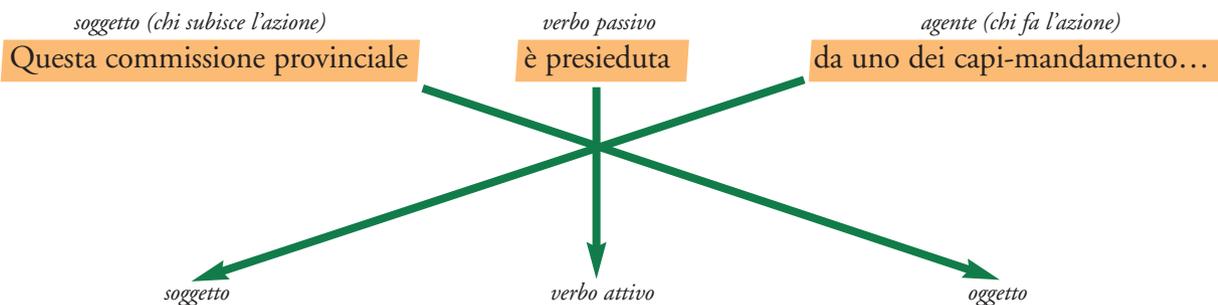
È qui allora che va chiesto il parere decisivo del capofamiglia...

Il candidato viene condotto in una stanza alla presenza del rappresentante della famiglia...

Secondo te, cosa hanno in comune dal punto di vista grammaticale?

- Sono tutte frasi attive.
- Sono tutte frasi passive.
- Sono tutte frasi impersonali.
- Sono tutte frasi riflessive.

6b Osserva ancora questa frase del testo. In genere la frase passiva ha un soggetto (chi subisce l'azione) e un verbo passivo. Qualche volta, ma non sempre, c'è anche un agente (chi fa l'azione). Sai trasformare la frase alla forma attiva?



6c Trova e sottolinea nel testo dell'attività **3a** delle frasi come quelle del punto **6a**. Poi classificale nella tabella in base al verbo ausiliare utilizzato. Quando c'è l'agente, trascrivilo nella tabella accanto al verbo, come nell'esempio.

ausiliare <i>essere</i>	ausiliare <i>venire</i>	ausiliare <i>andare</i>
<p><i>è presieduta (da uno dei capi mandamento)</i></p>		

6d Ora osserva i verbi delle prime due colonne. Gli ausiliari **essere** e **venire** esprimono una forma passiva molto simile e spesso intercambiabile. Pertanto in genere una frase passiva può essere costruita sia con **essere** che con **venire**. Non sempre però questo è possibile. Discuti con un compagno per rispondere alle domande e poi completa il box sulla forma passiva con **essere** e **venire**.

- Una delle forme passive della prima colonna può essere costruita solo con l'ausiliare *essere*. Sai trovarla?
- Perché non può essere trasformata con *venire*?

Forma passiva con **essere** e **venire**

Per fare una frase passiva posso usare gli ausiliari **essere** o **venire**. L'ausiliare **venire** non può essere usato con i tempi (passato prossimo, trapassato prossimo, futuro anteriore, ecc.) ma solo con i tempi .

L'ausiliare **venire**, rispetto ad **essere**, sottolinea maggiormente l'aspetto dinamico dell'azione. Spesso la scelta tra **essere** e **venire** può dipendere anche dal gusto personale di chi scrive o da ragioni stilistiche.

6e Per fare una frase passiva posso usare anche l'ausiliare **andare**. Osserva i verbi della terza colonna della tabella del punto **6c** e rispondi alla domanda. Aiutati rileggendo le frasi nel testo dell'attività **3a**.

Secondo te, quale valore assume la frase passiva con l'ausiliare *andare*?

- Un valore di dovere, di necessità.
- Un valore di possibilità.
- Un valore di opinione.

6f Rispondi alla domanda confrontandoti con un compagno.

Secondo te, qual è la funzione comunicativa della forma passiva, rispetto alla forma attiva?

- Al contrario della forma attiva, che dà rilievo alla persona o alla cosa che fa l'azione, la forma passiva si usa per dare rilievo alla persona o alla cosa che subisce l'azione.
- Al contrario della forma attiva, la forma passiva si usa per riferirsi sempre a situazioni o fatti assolutamente sicuri e certi.
- La forma passiva è una forma più antica della forma attiva, e si usa quasi esclusivamente nella lingua scritta.

14 **7** **Ascoltare**

7a Ascolta più volte questo brano tratto dal film "I cento passi" e rispondi alle domande. Dopo ogni ascolto consultati con un compagno. Se necessario rileggi la trama del film a pag. 61.



Nel brano un compagno di Peppino Impastato parla alla radio. Secondo te:

1. A che punto siamo del film?
2. Cos'è successo?
3. Qual è la versione dei carabinieri?
4. Che opinioni esprime il compagno di Peppino su tutta la vicenda?

7b Nel suo monologo il compagno di Peppino Impastato cita 3 importanti personaggi della storia politica italiana. Scrivi i 3 nomi al posto giusto nei testi. Se necessario riascolta il brano.

Giangiaco Feltrinelli

Aldo Moro

Giuseppe Pinelli

1. _____: attivista del movimento anarchico morto in circostanze misteriose nel 1969 durante un interrogatorio alla Questura di Milano. La versione ufficiale del suicidio è stata a lungo contestata da una parte dell'opinione pubblica.
2. _____: editore di idee marxiste e rivoluzionarie morto nel 1972 durante la preparazione di un attentato con esplosivo. Secondo alcuni ci sarebbero però dei dubbi sulle reali cause della sua morte.
3. _____: importante uomo politico rapito e ucciso nel 1978 dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse.

8 **Esercizio**

8a Completa il brano tratto dal film con i pronomi e i verbi coniugati nel modo giusto. I verbi non sono in ordine.

andare - ci

dare - ci

dire - lo

esserci

fare - ci

identificare - ci

lasciare - lo

piacere - ci

spegnere - la

volere - la

voltarsi

Adesso fate una cosa, _____ questa radio. _____ pure dall'altra parte, tanto si sa come vanno a finire queste cose, si sa che niente può cambiare. Voi avete dalla vostra la forza del buon senso, quello che non aveva Peppino.

Domani _____ i funerali, voi non _____. _____ solo.

E _____ una volta per tutte che noi siciliani la mafia _____. Ma non perché _____ paura, perché _____ sicurezza, perché _____, perché _____. Noi siamo la mafia, e tu Peppino non sei stato altro che un povero illuso.

8b Ora chiudi il libro e ascolta il brano.
15 Poi riguarda il testo e confrontati con un compagno.

8c Riascolta il brano guardando il testo e verifica.
15



9 Analisi grammaticale

9a Tra i verbi che hai inserito nell'esercizio 8a, alcuni sono all'imperativo (positivo e negativo). Scrivili nella tabella.

imperativo positivo

imperativo negativo

9b Completa le regola dei pronomi con l'imperativo: inserisci gli imperativi mancanti con i pronomi (quelli che hai trovato al punto 9a) e specifica se il pronome va prima (P) o dopo (D) il verbo. Usa il verbo "spegnere", come negli esempi.

	imperativo positivo	imperativo negativo
Tu	Spegnila! (D)	Non la spegnere! / Non spegnerla! (P/D)
Lei (formale)	La spenga! (P)	Non la spenga! (P)
Noi	_____	Non la spegniamo! / Non spegniamola! (P/D)
Voi	_____	_____

9c Osserva questa frase. Nel testo dell'esercizio 8, la stessa frase è costruita in modo diverso. Cercala e trascrivila qui sotto. Poi, insieme a un compagno, cerca di capire qual è la differenza tra le due frasi. Infine leggi il box alla pagina seguente sulla dislocazione pronominale.

noi siciliani vogliamo la mafia

Cronologia degli avvenimenti di mafia

Ecco una cronologia dei principali avvenimenti di mafia degli ultimi anni.

1982: a Palermo viene ucciso da un gruppo di 10 killer il generale Dalla Chiesa, responsabile della lotta alla mafia in Sicilia.

1983-1991: nel corso di questi anni la mafia è forte e attiva. Vengono uccisi tra

gli altri il giudice Rocco Chinnici, il giornalista e scrittore Giuseppe Fava, il giudice Rosario Livatino e l'imprenditore Libero Grassi, eliminato perché si rifiutava di pagare il pizzo a Cosa Nostra.

1992: il più importante e famoso giudice antimafia, Giovanni Falcone, viene ucciso in un attentato esplosivo sull'autostrada

per Palermo. È il più grave attentato mai compiuto dalla mafia. Due mesi dopo la mafia ucciderà nello stesso modo anche il giudice Paolo Borsellino, il più stretto collega di Falcone.

1993: viene arrestato il boss Totò Riina, considerato il responsabile dell'uccisione dei due giudici Falcone e Borsellino.

10 Gioco

A turno fatevi delle domande e rispondete come negli esempi. Per ogni domanda e per ogni risposta esatta si guadagna un punto. Vince chi realizza più punti alla fine del gioco.

Es:

Spengo la tv? no - (tu)
 Stud. A - La tv la spengo? Stud. B - No, non la spegnere./No, non spegnerla.

Scriviamo una mail a Giulio? sì - (noi)
 Stud. B - Una mail a Giulio gliela scriviamo? Stud. A - Sì, scriviamogliela.

<i>Compro il pane?</i>	sì - (tu)	<i>Vi porto il latte?</i>	sì - (tu)
<i>Chiudo la finestra?</i>	no - (tu)	<i>Faccio il caffè?</i>	sì - (tu)
<i>Compriamo la casa?</i>	sì - (noi)	<i>Vado da Anna?</i>	sì - (tu)
<i>Facciamo gli esercizi?</i>	sì - (voi)	<i>Ti do la cravatta?</i>	sì - (tu)
<i>Telefono a Laura?</i>	no - (tu)	<i>Vi do le valigie?</i>	sì - (tu)
<i>Presto la macchina a Mauro?</i>	sì - (tu)		
<i>Facciamo il regalo a Paolo?</i>	sì - (noi)		
<i>Diamo i soldi a Rita?</i>	sì - (noi)		
<i>Prendo il taxi?</i>	sì - (Lei)		
<i>Faccio il contratto al signor Mori?</i>	no - (Lei)		
<i>Ti lascio la sedia?</i>	no - (tu)		

La dislocazione pronominale

Per dislocazione si intende lo spostamento dell'oggetto (diretto o indiretto) a sinistra o a destra, rispetto alla sua naturale posizione nella frase. Al posto dell'oggetto si inserisce un pronome.

Noi siciliani vogliamo **la mafia**. →
 Noi siciliani **la mafia** la vogliamo.
 Oggi non mangio **la pasta**. →
La pasta oggi non la mangio.
 Telefono dopo **a Pino**, non ora. →
A Pino gli telefono dopo, non ora.

Dislocazione a sinistra

Si ha dislocazione a sinistra quando l'oggetto (diretto o indiretto) è spostato nella parte iniziale della frase.

La dislocazione è una strategia che si usa per dare più rilievo all'oggetto. È molto usata nella lingua parlata.

11 Leggere

11a Leggi l'inizio di questo testo.

“ L'autobus stava per partire, rombava sordo con improvvisi raschi¹ e singulti². La piazza era silenziosa nel grigio dell'alba, sfilacce³ di nebbia ai campanili della Matrice: solo il rombo dell'autobus e la voce del venditore di panelle⁴, panelle calde panelle, implorante ed ironica. Il bigliettaio chiuse lo sportello, l'autobus si mosse in un rumore di sfasciume⁵. L'ultima occhiata che il bigliettaio girò sulla piazza, colse l'uomo vestito di scuro che veniva correndo; il bigliettaio disse all'autista - un momento - ed aprì lo sportello mentre l'autobus ancora si muoveva. Si sentirono due colpi squarciati... ”

Secondo te, come continua il racconto?
 Fai delle ipotesi parlando con un compagno.

¹raschi: rumori. ²singulti: singhiozzi, versi. ³sfilacce: fili. ⁴panelle: frittelle di pasta e ceci. ⁵sfasciume: rottame, rovina.

1993: viene ucciso il sacerdote Pino Puglisi, impegnato nella lotta alla mafia. È la prima importante azione della mafia contro la Chiesa cattolica.

1993: la mafia compie 3 spettacolari attentati. A Firenze esplose un'autobomba alla Galleria degli Uffizi, che provoca 9 morti e danneggia alcune importanti

opere, a Milano esplose un'altra autobomba provocando 5 morti, a Roma esplodono due autobomba che danneggiano la basilica di San Giovanni.

1999-2004: uno dei più importanti politici italiani, Giulio Andreotti, più volte ministro e Presidente del Consiglio, è processato con l'accusa di "associazione

mafiosa". Sarà assolto, ma con una sentenza ambigua (le accuse più gravi riguardano fatti troppo lontani nel tempo e non più giudicabili) che lascia molti dubbi nell'opinione pubblica.

2006: viene arrestato il boss Bernardo Provenzano, considerato il capo della mafia e ricercato da oltre quarant'anni.

11b Ora leggi il seguito.

Delitto

L'autobus stava per partire, rombava sordo con improvvisi raschi e singulti. La piazza era silenziosa nel grigio dell'alba, sfilacce di nebbia ai campanili della Matrice: solo il rombo dell'autobus e la voce del venditore di panelle, panelle calde panelle, implorante ed ironica. Il bigliettaio chiuse lo sportello, l'autobus si mosse in un rumore di sfasciame. L'ultima occhiata che il bigliettaio girò sulla piazza, colse l'uomo vestito di scuro che veniva correndo; il bigliettaio disse all'autista - un momento - ed aprì lo sportello mentre l'autobus ancora si muoveva. Si sentirono due colpi squarciati: l'uomo vestito di scuro, che stava per saltare sul predellino¹, restò per un attimo sospeso, come tirato su per i capelli da una mano invisibile; gli cadde la cartella di mano e sulla cartella lentamente si afflosciò.

Il bigliettaio bestemmiò: la faccia gli era diventata colore di zolfo, tremava. Il venditore di panelle, che era a tre metri dall'uomo caduto, muovendosi come un granchio cominciò ad allontanarsi verso la porta della chiesa. Nell'autobus nessuno si mosse, l'autista era come impietrito, la destra sulla leva del freno e la sinistra sul volante. Il bigliettaio guardò tutte quelle facce che sembravano facce di ciechi, senza sguardo; disse - l'hanno ammazzato - si levò il berretto e freneticamente cominciò a passarsi la mano tra i capelli; bestemmiò ancora. I carabinieri - disse l'autista - bisogna chiamare i carabinieri. Si alzò ed aprì l'altro sportello - ci vado - disse al bigliettaio. Il bigliettaio guardava il morto e poi i viaggiatori. C'erano anche donne sul-



l'autobus, vecchie che ogni mattina portavano sacchi di tela bianca, pesantissimi, e ceste piene di uova; di solito, lastimavano² ed impreavano, ora stavano in silenzio, le facce come dissepolte da un silenzio di secoli.

Chi è? - domandò il bigliettaio indicando il morto.

Nessuno rispose. Il bigliettaio bestemmiò, era un bestemmiatore di fama tra i viaggiatori di quella autolinea, bestemmiava con estro: già gli avevano minacciato il licenziamento, ché tale era il suo vizio alla bestemmia da non far caso alla

Leonardo Sciascia

È stato uno dei più importanti scrittori italiani del '900. Di origine siciliana, Sciascia è conosciuto soprattutto per i suoi romanzi gialli in cui affronta il tema della mafia. *Il giorno della civetta* (1961) è senz'altro il suo romanzo più famoso. Protagonista del libro è un capitano di polizia che indaga in Sicilia sull'uc-



cisione di un costruttore edile, scontrandosi con un clima di omertà e complicità che avvolge ogni cosa. Proprio quando la sua indagine arriverà a scoprire le responsabilità di un potente padrino, la politica bloccherà tutto. Va ricordato, sempre sullo stesso tema, anche il romanzo *A ciascuno il suo*.

da Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, Einaudi, 1961

¹predellino: gradino per salire e scendere.

²lastimavano: si lamentavano, maledicevano (dialettale).

³letargo: sonno.

12 Esercizio

Sei un autore di fumetti. Stai preparando la sceneggiatura della scena che hai letto per il fumetto "Il giorno della civetta". Segui le istruzioni.

1. Scrivi quali sono i personaggi principali e i personaggi secondari.
2. Rileggi il brano e scegli 4 immagini da disegnare per il tuo fumetto. Le 4 immagini rappresentano i momenti più importanti della scena.
3. Confrontati con due compagni e discuti con loro delle 4 immagini che hai scelto. Insieme concordate una nuova lista di 4 immagini.
4. Formate dei gruppi con compagni diversi e concordate una nuova lista.
5. Prendete un foglio e dividetelo in 4 parti. Disegnate le 4 immagini. Aggiungete le didascalie e i dialoghi.

13 Analisi del discorso

13a Sai cos'è una similitudine? Leggi la definizione qui sotto.

Similitudine (dal latino *similitudo*, "somiglianza"): è un'espressione che permette di dare a una persona, a un animale o a una cosa le qualità o le caratteristiche tipiche di altri. Per fare una similitudine si usa spesso l'avverbio *come* o il verbo *sembrare*.

Anna è bella come il sole.

Lucio mangia come un leone.

Mio nonno ha 80 anni ma sembra un ragazzino.

13b Trova e sottolinea nel testo dell'attività **11b** degli esempi di similitudine. Poi confrontati con un compagno e cerca di spiegarne il significato.

14 Gioco

14a Scrivi su un foglio delle similitudini riferite alle persone/cose della lista, senza scriverne il nome.

Il mio/La mia insegnante

Un mio compagno/Una mia compagna di corso

Gli italiani

L'Italia

Il mio paese

I miei connazionali

La mia città

La mia casa

Un libro che ho letto

La grammatica italiana

14b Scambia il foglio con un compagno. A turno, leggete una similitudine sul foglio del compagno e indovinate a quale persona/cosa della lista si riferisce. Vince chi indovina più persone/cose.

15 Scrivere

Alla fine di questa lezione, che idea hai della mafia? Cosa ti colpisce di più? Pensi che sia un fenomeno ineliminabile? Scrivi le tue impressioni.